



LO SPAZIO DELLA CASA E LO SPAZIO DELLA CITTÀ

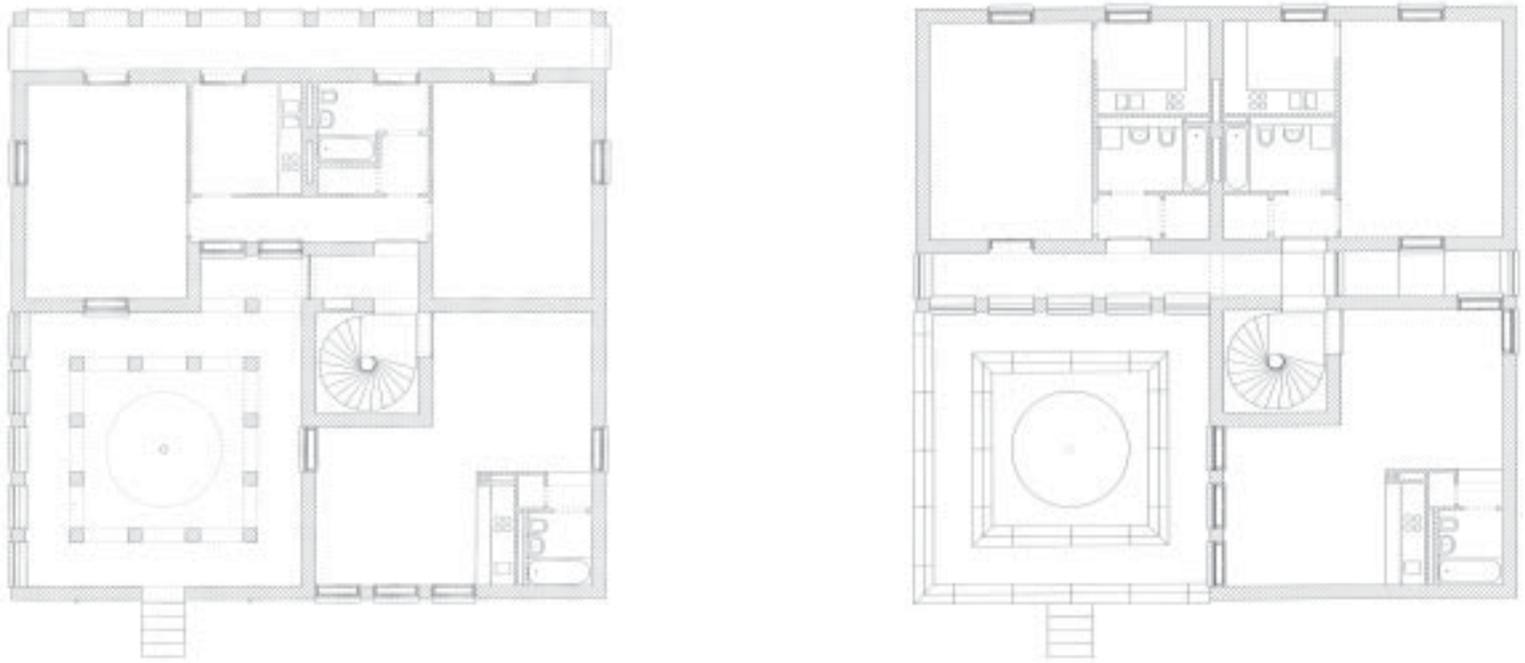
*Edificio per abitazioni a Cöllenhof, Bonn
Complesso residenziale Auerberg, Bonn*

UWE SCHRÖDER



Fotografie
Peter Oszvald





In alto: Edificio per abitazioni a Cöllenhof, pianta del piano terra e pianta del secondo piano;
In basso: planimetria generale con inserimento del progetto.



EDIFICIO PER ABITAZIONI A CÖLLENHOF, BONN

Località:

Pastoratgasse 14, Bonn-Endenich

Committente:

Erbengemeinschaft Hans Faupel, Bonn

Progetto architettonico:

Uwe Schröder con Stefanie Schmand, Bonn

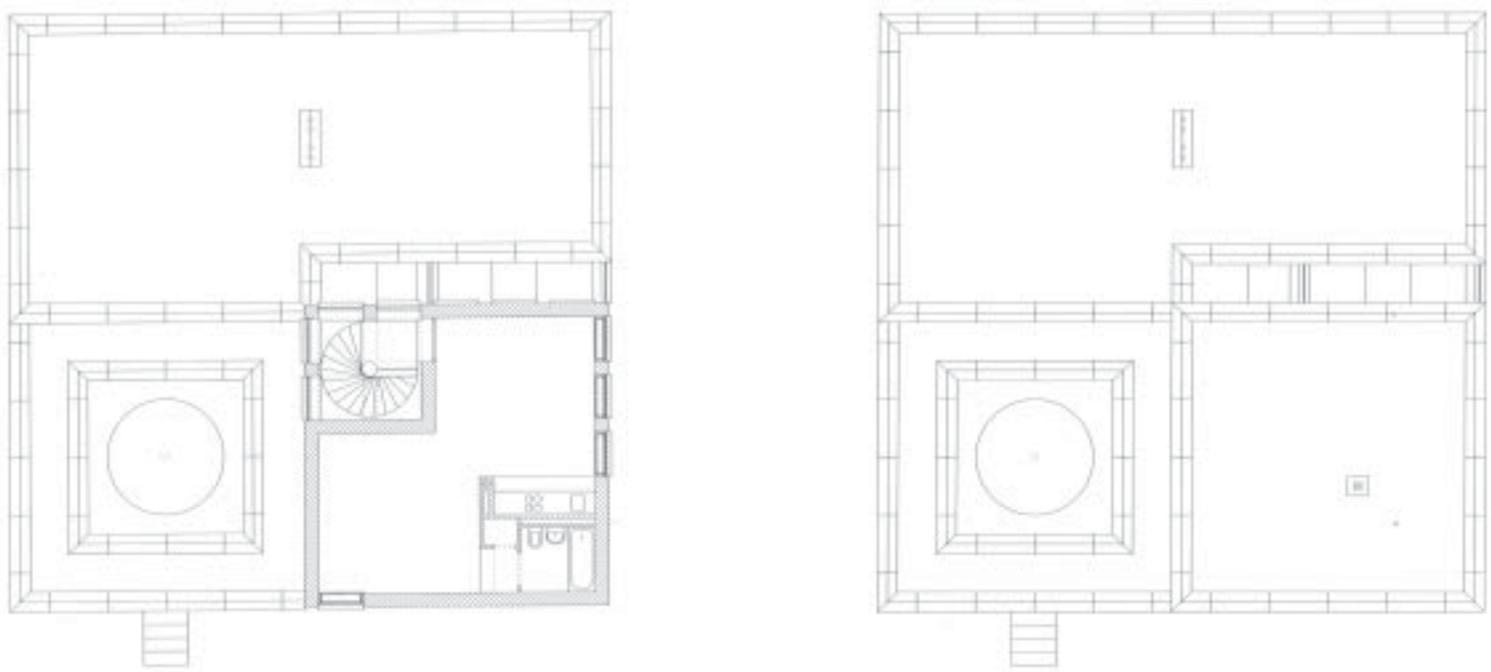
Progetto strutturale:

Hans Erti – Ingenieurbüro für Tragwerksplanung, Bonn

CRONOLOGIA

Progetto: 1999 – 2000

Realizzazione: 2001 – 2002



Edificio per abitazioni a Cöllenhof, pianta del quarto piano e pianta delle coperture.

IMAGO MUNDI

Forma urbana e ricerca tipologica in Uwe Schröder

Anna Maritano

Vi sono edifici che si costruiscono sul riferimento ad un esempio concreto, un modello scelto grazie alla sua forza e alla sua eloquenza, un'architettura che si è rivelata tanto forte e precisa da essere riproposta e ripetuta nel tempo. Vi sono edifici invece che nascono da un'idea letteraria, talvolta confrontandosi con le preesistenze ma modificandone il senso generale. Costruzioni legate ad una ricerca erudita e astratta, che impongono fortemente la loro presenza nel tessuto urbano in cui si collocano come frammenti di città ideali estratti dalle pagine di un trattato. Essi restano sovente distanti da un esempio concreto di riferimento nel tentativo di ritrovare i principi generali dell'architettura.

Credo che sia questa la direzione di ricerca scelta da Uwe Schröder; immaginare un'architettura che nasce da un'idea letteraria e insieme lavorare con gli strumenti dell'architettura, pensare l'architettura usando i suoi stessi mezzi, attraverso gli strumenti offerti dalla conoscenza, dalla sperimentazione, dall'interpretazione della stessa architettura. La presenza complessa dell'antico in questi edifici, il loro articolato rapporto con il tempo costituisce dunque un preciso tema di ricerca che Uwe Schröder sviluppa con grande coerenza.

La casa a Cöllenhof è un edificio residenziale in un quartiere periferico di Bonn. In posizione arretrata rispetto alla strada principale e su terreno in lieve pendenza, la casa si pone in modo dialettico con gli altri edifici circostanti. Dalla Magdalenenplatz, centro effettivo del quartiere in cui sorgono alcuni edifici pubblici, il volume bianco e compatto progettato da Uwe Schröder mostra l'angolo, la sua parte più acuta e più aperta, e insieme svela il ruolo urbano e monumentale di questo edificio. Costruito su una base quadrata di sedici metri di lato, esso si compone di tre elementi, differenti per dimensione e impianto tipologico, fino ad arrivare, nella sua parte più alta, alla definizione di un elemento a torre di sedici metri di altezza, pari alla base del fabbricato. L'intera costruzione emerge con chiarezza rispetto al contesto sia per l'essenzialità e la nitidezza della forma sia per la scomposizione dei volumi, ciascuno con una sua specifica soluzione di facciata.

La figura generatrice è un quadrato, suddiviso a sua volta in quattro quadrati, ciascuno dei quali identifica un volume





differenti. Il corpo più basso si mostra verso la città in forma di muro, dotato di un certo spessore e tagliato da aperture regolari: una sorta di recinto claustrale. Il corpo mediano, che occupa in pianta, a differenza degli altri, due quadrati, si mostra come un parallelepipedo aperto grazie ad un doppio ordine di logge, capace di costruire un fronte aulico sulla città, una sorta di *tabularium*; il terzo elemento emerge su tutti per altezza e insieme per il suo carattere austero, chiuso e severo; svolge un chiaro ruolo urbano, punto di riferimento e di chiusura dei margini sfrangiati di Magdalenenplatz.

L'intero fabbricato non appoggia su un basamento, al contrario nasce dalla terra e si solleva solo all'interno della corte. L'accesso all'edificio infatti, segnato da un sottile tracciato che ha origine dalla strada, termina con una scala, una serie di gradini bianchi posti all'esterno e staccati dall'edificio, quasi ad indicare l'appartenenza del percorso alla città; la porta d'ingresso è un semplice foro rettangolare tagliato nel muro. Una piccola corte porticata sui quattro lati e leggermente sopraelevata rispetto alla quota della strada definisce l'*atrium* di ingresso alla casa. Nonostante la corte sia il primo ambiente della casa, l'affaccio privilegiato verso Magdalenenplatz, creato grazie ad una sequenza regolare di aperture, è in grado di trasformare questo spazio privato in uno spazio pubblico; la stessa assenza di un cancello o di una porta d'ingresso in corrispondenza del muro di confine mostra il ruolo aperto e urbano dell'*atrium*.

Dallo spazio centrale si accede, passando per un piccolo andito, ai due appartamenti del piano terra e alla scala a chiocciola che conduce ai piani superiori. Un ballatoio loggiato distribuisce l'accesso agli appartamenti del primo e del secondo piano posti nel blocco intermedio. Si tratta di piccoli appartamenti, definiti all'interno del modulo del quadrato, ciascuno con un proprio ingresso, una cucina e un'unica grande stanza che affaccia sul giardino retrostante.

Se l'affaccio sulla città risulta dunque aperto e ritmato da forti chiari-scuro, la facciata verso il giardino non è tuttavia pensata come un retro, ma assume così un ruolo e una figura inaspettata: i disegni mostrano infatti un volume bianco,





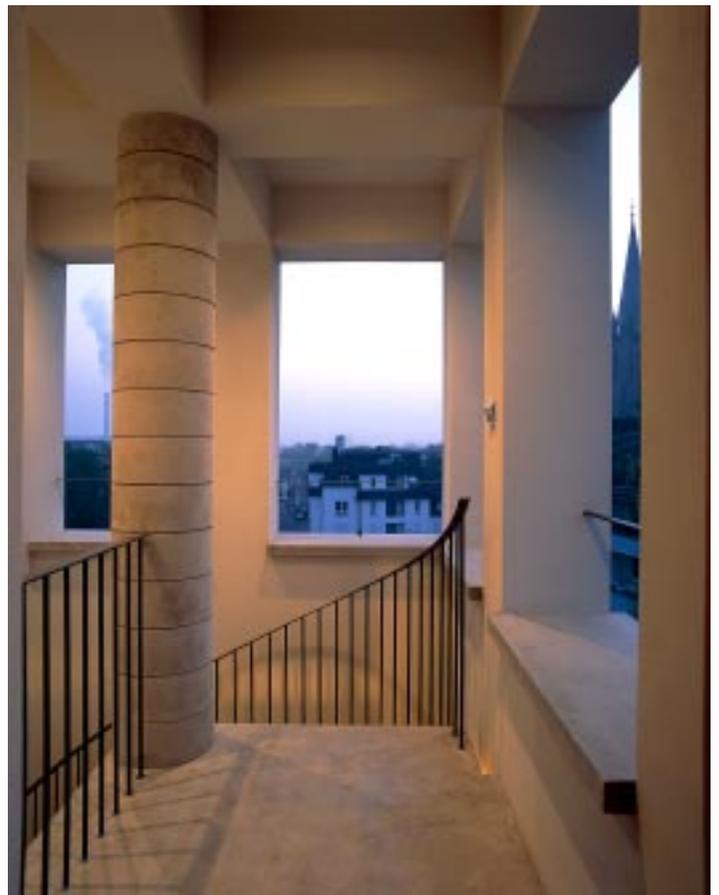
Dall'alto: Edificio per abitazioni a Cöllenhof, sezione sulla corte e sull'corpo loggiato; sezione sulla corte e sulla torre; prospetto sud-est; prospetto nord-ovest.

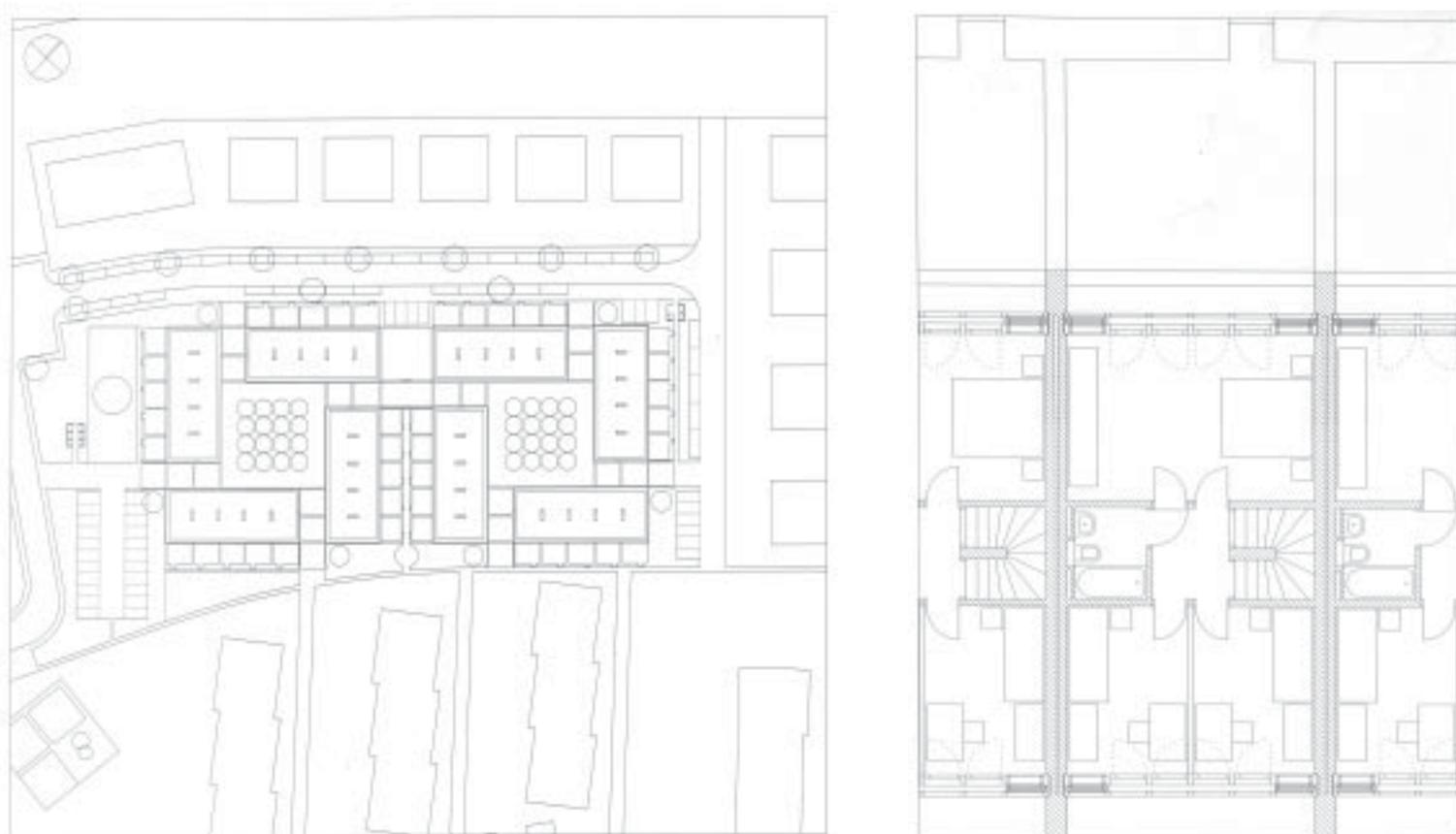
porticato al piano terra, con una serie regolare di finestre ai piani superiori. Le dimensioni del volume e la regolarità della partitura di facciata ricordano il "padiglione" di un giardino, rimandano al rigore del progetto di Schinkel per il padiglione estivo di Charlottenburg.

Accade una sorta di inversione dei fronti, un capovolgimento rispetto alle attese: il fronte rivolto verso il giardino appare il fronte convenzionalmente più urbano, mentre il fronte verso la città aperto su un triplo ordine di logge rimanda al rigore di alcuni cortili rinascimentali. Si creano così, all'interno di una figura geometrica elementare, una molteplicità di affacci, con ruoli diversi che variano al variare dei punti di vista e delle prospettive sulla città. Percorrendo il ballatoio infatti, la loggia si apre inaspettatamente trasformandosi in una passerella aperta sul verde, e appena superato il volume della scala, lo spettatore si trova fra due alti muri bianchi che guidano lo sguardo verso il giardino alberato. Il taglio profondo creato fra i due elementi della composizione, separa nettamente il volume più basso da quello più alto, e attribuisce al corpo della "torre" e quello del "palazzo" un differente valore e un differente ruolo urbano.

La torre contiene infatti al suo interno il volume chiuso della scala a chiocciola, che termina in modo impreveduto e suggestivo all'ultimo piano. L'involucro chiuso e compatto dei primi quattro piani si apre con grandi bucaure nella muratura, tanto da diventare un piccolo belvedere sulla città. La torre contiene cinque piccoli appartamenti, uguali fra loro nella composizione delle parti interne, ma differenti per affaccio: alcuni guardano la strada, altri la corte, altri il giardino. Il disegno delle aperture ruota così sui quattro lati, rendendo sempre scarno e possente l'apparato murario della torre.

Le parti del progetto semplificate fino all'astrazione alludono ad una nuova riproposizione, scomposta e ricomposta,





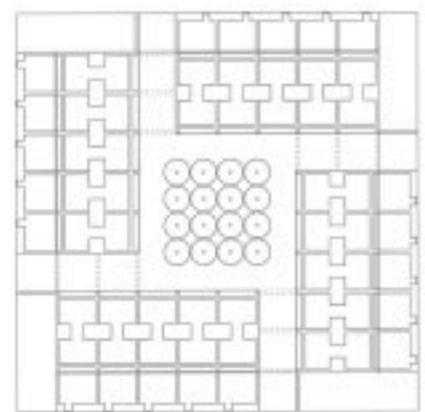
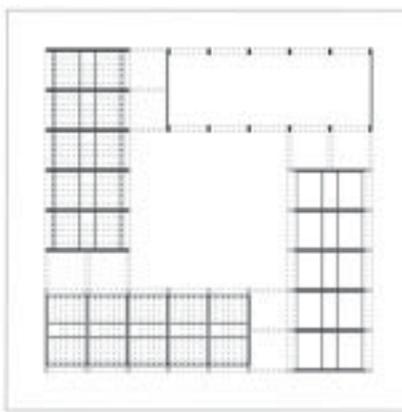
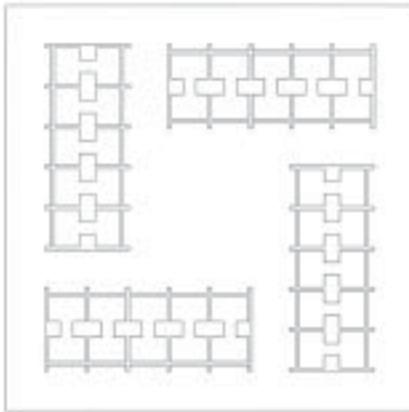
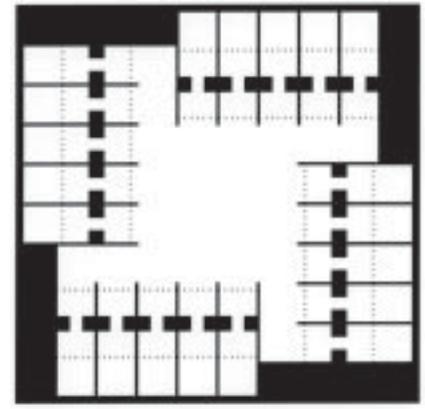
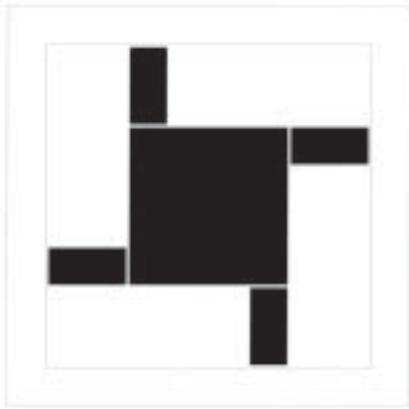
Complesso residenziale Auerberg, planimetria generale e pianta del piano terra di un appartamento.

degli elementi della villa: la corte, l'atrio porticato, il portico, la torre belvedere, le sale, gli affacci studiati e la costruzione del paesaggio attraverso i punti di vista. Questa sequenza di spazi già immaginata e descritta da Plinio il Giovane nelle sue ville di Tusci e di Laurento, ripropone l'antico rapporto dell'architettura con il paesaggio, portando ad immaginare una sorta di *promenade architecturale* all'interno di spazi che hanno funzioni e caratteri diversi a seconda dei momenti della giornata e delle stagioni. Una composizione dei diversi elementi dell'architettura, ripresi dai tipi fissati nei trattati e nella letteratura, la casa romana codificata da Vitruvio e interpretata da Palladio nei Quattro Libri, i fronti e la corte porticata del palazzo rinascimentale, la sovrapposizione degli ordini nel sistema delle logge, e infine la torre. Un insieme di riferimenti, ognuno con una propria storia e una propria individualità, legati fra loro da un'ipotesi più generale, un sottile filo ideale di continuità.

Nel progetto per le abitazioni Auerberg a Bonn, Uwe Schröder sviluppa una analoga logica compositiva. L'area di costruzione è un lotto regolare, di forma rettangolare, delimitato su tre lati da strade e sul quarto lato da un percorso pedonale che collega i due lati corti del lotto. Nel progetto il lotto viene suddiviso in due grandi quadrati, occupati da due identiche unità insediative, poste fra loro in modo speculare.

Ciascuna di esse individua un quadrato di circa sessanta metri di lato, suddiviso a sua volta in dieci piccoli quadrati. Il perimetro esterno del grande quadrato è destinato ai giardini privati antistanti l'ingresso alle proprietà. Le abitazioni, accostate fra loro in gruppi di cinque, secondo la logica compositiva del lotto gotico, disegnano una girandola, il cui spazio centrale viene a costituire il nucleo generatore dell'intera composizione. La singola unità abitativa ha una pianta rettangolare di sei metri per dodici, pari ad un doppio quadrato; al piano terra vi sono il soggiorno rivolto verso il giardino privato e la cucina rivolta verso la corte comune; un passaggio di quasi due metri di larghezza crea una prospettiva di grande suggestione, un collegamento visuale fra gli ambienti privati della casa e gli spazi collettivi; soggiorno e cucina sono separati solo da un blocco centrale riservato ai servizi e alla scala che conduce alla zona notte, a sua volta dotata di due o tre camere da letto a seconda delle esigenze della famiglia.

Alcuni degli schemi compositivi proposti da Schröder mostrano come vi sia una straordinaria coerenza fra il sistema costruttivo, l'impianto tipologico delle unità abitative e l'impianto dell'intero insediamento. Una coerenza costruttiva che si evidenzia anche nella partizione dei fronti: ciascuna unità abitativa infatti assume un'unica soluzione di facciata, sia sul



Complesso residenziale Auerberg, Schemi compositivi:
Nucleo generatore, Forma costruita, Nucleo e spazio circostante, Aggregazioni, Sistema costruttivo, Struttura.

COMPLESSO RESIDENZIALE AUERBERG, BONN

Località:
Prager Straße 20-98

Committente:
EHF Wohnungsbau GmbH & Co.KG, Bonn

Progetto architettonico: Uwe Schröder

Assistenti: Stefan Dahmann, Till Robin Kurz, Stefanie Schmand

Consulenza strutturale: Hans Erti – Ingenieurbüro für Tragwerksplanung, Bonn

Superficie complessiva: 8731 mq, *Cubatura complessiva:* 17455 mc.

Imprese esecutrici:
Bleialfer Schreinerwerkstätten Michels GmbH, Bleialf; Roggendorf Bedachungen GmbH, Brühl;
Udimo Bau GmbH, Brühl; Screinerei Mönch GmbH, Altenahr; M. Topalovski & Sohn GmbH, Bonn;
Elektro Voussen GmbH, Bad Münstereifel; Bliersbach GmbH, Bonn; Manuel Franke: “Spinell”.

CRONOLOGIA
Progetto: 1998
Realizzazione: 2001–2003







Complesso residenziale Auerberg, pianta del piano primo dell'intero complesso.

lato del giardino privato sia sul lato della corte. Il ritmo della facciata è dato dalla successione regolare di un fronte ligneo importante, che rivela anche nella sua definizione planimetrica lo stesso spessore della parete portante in cemento armato, solo leggermente arretrato rispetto al filo dell'edificio. Esso è definito da una cornice quadrata che ripropone lo stesso modulo del quadrato generatore della pianta. La facciata lignea si costruisce sulla base di un criterio compositivo classico: una cornice marcapiano in legno divide la partitura verticale in un doppio ordine di pilastri lignei, tamponati da pannelli, fissi o apribili, leggermente arretrati rispetto all'orditura principale, quasi a comporre il ritmo di un porticato o di una loggia. Solo al piano terra, nel lato verso la corte, la presenza della porta d'ingresso posta sul filo esterno della struttura di facciata interrompe il ritmo della composizione.

La definizione dello spazio architettonico interno rispecchia il sistema costruttivo esterno: la cornice bianca che inquadra la facciata individua i setti separatori delle singole unità abitative, nello stesso modo la partitura di facciata viene portata all'interno, con lunghe travi che corrono parallelamente alla struttura portante e costruiscono l'orditura lignea del solaio interno.

Il rigore della composizione non viene mai abbandonato e la griglia geometrica generatrice che ne risulta porta all'individuazione di diverse logiche insediative definite nelle tavole di progetto. Alcuni di questi schemi evidenziano dunque la coerenza costruttiva legata alla tipologia abitativa, altri la specularità dei due insediamenti, altri ancora i singoli elementi che portano alla costruzione dell'intero complesso. Ma quelli su cui credo sia di grande interesse riflettere sono gli schemi compositivi intitolati "Nucleo generatore", "Forma costruita", "Nucleo e spazio circostante". Essi ci rimandano ad alcune riflessioni sviluppate da Schröder in un saggio dal titolo "Spazio esterno interno"¹ in cui l'architetto pone l'attenzione sul ruolo che il nucleo centrale di una costruzione assume, sia essa una *Atriumhaus* o una *Hallenhaus*, come rappresentazione insieme di un tipo costruttivo e di un modo collettivo di abitare. Nel saggio si fa riferimento all'impianto claustrale, al tipo del chiostro, riferendosi in particolare alla pianta del monastero di San Gallo, che rappresenta in un certo senso un impianto ideale e che nell'assolutezza e perfezione del suo impianto urbano, rimanda al modello di ordine ideale ricercato nel progetto. Lo spazio collettivo interno è uno spazio dialettico, nasce da esigenze proprie interne e nello stesso tempo dalla polarizzazione di forze esterne differenti, dall'unanimità e insieme da una pluralità di visioni, da un singolo aspetto e da una molteplicità di atteggiamenti. Il tentativo di riportare la complessità del mondo interno all'interno della costruzione è la rappresentazione di un'apertura verso il mondo; lo spazio interno collettivo ripropone, in una visione più generale, l'immagine del mondo

¹ Uwe Schröder, *Innerer Außenraum*, in *Bauten und Entwürfe von Uwe Schröder*, catalogo della mostra, Bonn 2000.





Complesso residenziale Auerberg, prospetti e sezioni.

